ADORAZIONE EUCARISTICA

OGNI LUNEDÌ DALLE ORE 20.30 ALLE 22.00

Auguri ai nostri Parrocchiani che ...

DOMENICA 5 Alberto Del Bianco, Alfonso Giovannini, Carmine Lamaina, Ezio Lambertini, Filippo Celiberti, Franco Lodi, Maicol Pillon, Marco Donini, Maria Iannitelli, Paolo Celiberti, Sandy Moretti, Vittorio Marangon.

LUNEDÌ 6 Alessia Ansaloni, Davide Frascaroli, Fabrizio Negrini, Giuseppina Nocera, Michele Velluti, Paola Galeati, Silvano Dal Monte, Teresina Bonato.

MARTEDÌ 7 Anna Billi, Fabiana Lanzoni, Fabrizia Pesci, Franco Fini, Gaetano Menna, Giorgio Martelli, Iolanda Masetti, Iolanda Ravaglia, Laura Loli, Luca Costa, Mariagrazia Lasi, Patrizia Ungarelli, Raffaele Spista, ***Renata Brighenti (92°)***, Silvia Pasini.

MERCOLEDÌ 8 Angela Alibertini, Angelo Toschi, Antonino Restivo, Fernando Galeotafiore, Maria Grazia Betti, Mario Masi, Miriam Manfredi, Serena Falchieri, Sonia Petrillo.

GIOVEDÌ 9 Claudia Ravaglia, Gino Dall'Olio, Giuseppe Ribani, Leonardo Nucifora, Loriano Franceschini, Loris Quarantini, Massimiliano Pichierri, Monica Alessi.

VENERDÌ 10 Alessandro Strazzari, Andrea Spina, Arianna Bergamini, Federica Belluzzi, Giada Montevecchi, Mario Negrini, Oscar Zanoli.

SABATO 11 Carlo Conti, Clara Fustini, Emma Tozzi, Fabio Marlia, Gerardina Grieco, Gianluca Brintazzoli, Giuseppina Boninsegna, Gualtiero Donini, Iolanda Panetta, Lorena Buldrini, Loretta Russo, Mara Zazzaroni, Massimiliano Bui, Nicoletta Moschini, Sabrina Fontana, Stefano Mazzini, Vittorio Naldi.

... festeggiano il loro compleanno

AUGURI AGLI SPOSI CHE...

DOMENICA 5 ANNA RAMBALDI E SERGIO BROCCOLI - MARIA ROSA STRAZZARI E ENZO ZANIBONI, TERESA TRAFUOCI E PIETRO TOMASELLO - MONICA RINALDI E COSTANTINO CELIBERTI, VALENTINA MAZZA E MATTEO POLI.

LUNEDÌ 6 BARBARA ROSATI E ALESSANDRO LANDI.

MARTEDÌ 7 ***LILIANA BALLISTA E GUALTIERO TRAZZI (60°)*** - PINA GESLAO E ANTONINO ACCOMANDO, ANNA CAVARA E ARMANDO PASIN - LUISA TURCO E STEFANO MOSCATO, MARIA GRAZIA LENGHI E GIANLUCA ZANIBONI - ANNALISA FILIPPINI E VINCENZO MANNISE, MARIKA CASACCI E SERGIO GIORDANI.

MERCOLEDÌ 8 PIERINA NIGRO E LUIGINO PETRILLO - MARA MINARINI E AGOSTINO BROCCOLI, STEFANIA MARTELLI E DAVIDE PASSERINI - DEBORAH PERRI E MARCO RUBINO.

GIOVEDÌ 9 RENATA MINARINI E ARMANDO TEDESCHI - ANNA MARIA FANTI E FRANCO LODI, LUCIA LASI E IGINO CAVA - SILVANA RONCHI E LINO MORARA, FRANCA TORREGGIANI E GIANCARLO BERNARDI - GIUSEPPINA DI GIANNI E MARIO POLI, PAOLA BARBIERI E ANDREA MARGELLI - NICOLETTA MOSCHINI E ROSOLINO CAROLLO.

VENERDÌ 10 MARIA TERESA STORARI E SILVANO GIUSTI - MARISA MENGOLI E GIANNI CANÈ, MARIA BERTOLINA E ENEA FABBRI - ANNA MARIA VENTURA E RENATO NANETTI, EMILIA PETRUZZIELLO E FIORENTINO MUSTO - FEDERICA ROVATTI E GIUSEPPE CONIGLIO, MARTA CHIODINI E PIERO SASSATELLI.

SABATO 11 ROSA BILLI E CELSO SERMASI - FABRIZIA PESCI E DAVIDE BELLUZZI, CARMELA POSSIDENTE E GIOVANNI SCARCELLI.

... FESTEGGIANO IL LORO ANNIVERSARIO DI NOZZE

RICORDIAMO I NOSTRI PARROCCHIANI DEFUNTI...

Celso Farnè, Emiliano Colombari, Giuseppe Frascari, Irma Selleri, Leonida Vaccarotto, Pompeo Castagnara, Tecla Morelli, Teresina Guarino.

... DEI QUALI RICORRE IN SETTIMANA L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

PARROCCHIA S. GIORGIO DI VARIGNANA

OSTERIA GRANDE
5 Settembre 2010

NON AMARE LA TUA PARROCCHIA PERCHÉ È BUONA, MA RENDILA BUONA AMANDOLA.

VENTITREESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La felicità che solo Gesù può dare

Se uno viene a me, e non mi ama più di quanto ami suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli...

Le parole di Gesù bruciano, sono difficili, perfino pericolose se capite male, ma a capirle a fondo sono bellissime. Sembrano una crocifissione e sono una risurrezione del cuore. Spezzano la conchiglia per trovare la perla.

Il centro di queste frasi non sta in una serie di «*no*» detti alle cose belle e forti della vita, ma in un «*sì*» detto a una cosa più bella ancora, che Dio solo ha e nessun altro può dare. L'accento delle frasi non è sulla rinuncia, ma sulla conquista. È come se Gesù dicesse: tu sai quanto è bello voler bene a padre, madre, moglie o marito, ai figli, quanto fa bene, quanto fa vivere. Io ti offro un bene ancora più grande e bello, che non toglie niente, aggiunge forza, gioia, profondità.

Dice Gesù: io posso darti più di tutti gli affetti della famiglia... Sembrano le parole di uno fuori dalla realtà, di un esaltato: «*Io ho qualcosa di più bello delle esperienze più belle che puoi fare sulla terra, io solo posso farti rintracciare la felicità. Io solo*». Nessuno ha mai detto «*Io*» con questa forza e con questa pretesa. «*Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio di-scepolo* »: «*portare*» è ben più di «*sopportare*»; «*croce*» non è la metafora di tutte le fatiche, le difficoltà e le sofferenze della vita; quella parola contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù. «*Portare la propria croce*» è una espressione forte che non si riduce a un invito alla rassegnazione, saggio ma in fondo scontato.

Si tratta di una scelta attiva: scegli per te una vita che assomigli a quella di Gesù: pensa i suoi pensieri, ripeti le sue scelte, preferisci quelli che lui pre-feriva, vivi una vita come la sua, che sapeva amare come nessuno.

Prendi su di te la tua porzione d'amore altri-menti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami. Allora capiamo che il cristiano non è figlio di una sottrazione, ma di una addizione, che Cristo è intensificazione dell'umano, che nominarlo equivale ad incre-mentare la vita.

Al centro di tutto sta un Assoluto che offre la sua luce sulla vita e sulla morte, che dona eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore. Che non toglie amori, ne aggiunge. Il discepolo è uno che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. E la sua «*fede diventa l'infinita passione per l'esistenza*» (*Kierkegaard*). Questo Gesù non lo ami se non lo conosci, ma se arrivi a conoscerlo non lo lasci più.

Ermes Ronchi

LA BIBBIA, UNA PAGINA AL GIORNO

Domenica 6 dicembre 2009, è iniziata la lettura personale e continuata della Bibbia (1 capitolo al giorno). Questa iniziativa è proposta a tutti i parrocchiani.

5	Ger. 8
6	Ger. 9
7	Ger. 10
8	Ger. 11
9	Ger. 12
10	Ger. 13
11	Ger. 14
12	Ger. 15

«Usate le nuove tecnologie per far conoscere il Vangelo, così che l'infinito amore di Dio risuoni in maniera nuova nel nostro mondo sempre più informatizzato».
Benedetto XVI

sangiorgiodiosteria.it

CARITAS

Lunedì 6 settembre ore 21.00: *Incontro Mensile*

PASTORALE INTEGRATA

Venerdì 10 settembre, alle ore 21.00

Incontro dei Parroci e dei Ministri Istituiti per coordinare l'integrazione delle attività pastorali delle parrocchie di Osteria Grande, Varignana e Madonna del Lato

RIPRESA DELLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Con il mese di settembre riprendono vita le iniziative della Parrocchia

- **Martedì 14 settembre ore 21.00**
  Incontro dei responsabili dei vari settori: CCP, CPAE, Catechesi, Liturgia, Carità, Oratorio, volontari per le feste e le manifestazioni varie per stilare il calendario delle iniziative parrocchiali 2010-11.
- **Venerdì 17 settembre ore 21.00**
  Assemblea del CCP per tracciare il programma 2010-2011
- **Martedì 21 settembre ore 21.00**
  Incontro Catechisti ed educatori

CORSO VICARIALE PER FIDANZATI

Lunedì 6 e martedì 7 settembre, alle ore 21.00,

3° e 4° incontro

al CENTRO ACQUADERNI di Castel S. Pietro

CPAE

Lunedì 6 maggio alle ore 21.00

RIUNIONE per scegliere il preventivo per l'impianto FOTOVOLTAICO della Parrocchia

La Velina Islamica

CI MANCAVA la velina islamica, dopo la donna tangente. Degna commistione fra due paesi mediterranei diversamente retrogradi, ma entrambi contraddistinti dall´abitudine a trattare la femminilità come ornamento del potere.

Naturale quindi che anche la velina islamica sia vincolata alla consegna del silenzio, come il suo corrispettivo che va in onda a ogni ora del giorno e della notte sulle tv del belpaese. Il silenzio è requisito della sottomissione, e come tale lo impone la zelante agenzia Hostessweb, pena il mancato pagamento delle centinaia di ragazze scritturate a modica tariffa, confidando sul loro bisogno di lavorare.

La religione, com'è ovvio, non c'entra nulla. Nessun buon musulmano prende sul serio Gheddafi, né il suo appello alla conversione islamica dell'Europa. Se davvero la suprema Guida della Jamahiriyya fosse mosso da intenti di proselitismo, avrebbe convocato intorno a sé un pubblico misto di interlocutori, non si sarebbe rivolto a un'agenzia di hostess precisando che servivano signorine bella presenza, provocanti ma non troppo, secondo il gusto maghrebino.

C'entra invece, eccome, il bisogno di dimostrare che la grazia e la sensualità possono essere comprate col denaro. Il dittatore libico si rivolge al suo popolo prospettandogli la meraviglia delle belle donne da marito di cui l'Italia è percepita anche laggiù come il giacimento. Lui può permettersele, i suoi sudditi vedremo.

Nessuna altra capitale europea avrebbe tollerato il ripetersi, per tre volte in un anno, di una simile esibizione. Ma l'Italia è la patria delle veline, dove d'estate è normale che un sedicente rivoluzionario autore televisivo impieghi pure anziane signore nella parodia ossessiva dell'avanspettacolo, e dove perfino il capo del governo rincorre il mito dello sciupafemmine per sentirsi amato. Perché negarci dunque l'eccesso fantasioso della velina islamica?

Nonostante gli oltre quarant'anni ininterrotti al potere, in fondo Muammar Gheddafi resta pur sempre meno anziano rispetto al nostro presidente del consiglio. Hanno in comune la maschera patetica di chi insegue la longevità con camuffamenti giovanilistici.

Da questo punto di vista, sono leader intercambiabili.

Se oggi Berlusconi minimizza di fronte allo squallore dei raduni di giovani femmine italiane sottomesse, che Gheddafi non oserebbe mai convocare in un santuario di preghiera islamica, e si limita a definirli "*folklore*", non è solo per imbarazzo diplomatico. Lui che per anni ha esercitato un indubbio potere seduttivo sulla maggioranza delle donne italiane, soffre di una vera e propria mutilazione culturale: vittima del suo stesso anacronismo, gli è preclusa la sensibilità necessaria anche solo a figurarsi le donne al di fuori di una dimensione subalterna. Gli verrebbe più facile parlare arabo che notare un evidente problema nazionale come la dignità femminile calpestata.

Ora Gheddafi, aspirante colonizzatore di Roma, viene a dirci che in Libia le donne sono più libere che in Occidente. Immagino che lui e il nostro premier scherzeranno, in privato, di tale fandonia. Per quanto tempo ancora?

Gad Lerner

Intenzioni per le Sante Messe della Settimana

Sabato 4 *def.* Famiglia Nello e Maria Montebugnoli - Francesco, Stefano e Giuseppe Lorenzoni.

Domenica - 5 - (23^ del Tempo Ordinario)

Ore 8.00 *def.* Raffaella e Vincenzo Merighi - Andrea Grillini - Colombari e Giordani - Cesare Tosarelli - Anna Tano, Costantino Celiberti e Giuseppe Colantonio - Ettore Martelli, Giovanna, Venusta e Federico, Giuseppe, Alberto e Edvaldo Marchi.

Ore 11.00 *def.* Famiglie Faccin e Sabini.

Battesimo del piccolo Alberoni Pietro

Ore 16.00 **Battesimo del Piccolo Mattia Zanardi.**

Lunedì 6 *def.* Filiberto e Agostino Martelli e Clementina Villa - Maria Mutton.

Martedì 7 *def.* Angelo Strazzari e Nerina Bersani.

Ore 18.00 **25° di Matrimonio di Giuseppina Favela e Antonio Melillo.**

Mercoledì 8 *def.* Francesco Righi.

Giovedì 9 *def.* Giorgio e Amabile Partacini.

20° di Matrimonio di Paola Barbieri e Andrea Margelli.

Venerdì 10 *def.* Ivo e Narciso Lasi e Maria Bertilla Rebbelato.

Sabato 11 *def.* Giuseppe e Bianca Martignani.

Domenica - 12 - (24^ del Tempo Ordinario)

Ore 8.00 *def.* Lina Loli e Guido Tinti - Luisa, Elena, Enrico Zini e Maria Salvatori. - Luigi e Maria Grillini - Pompeo Castagnara.

Ore 11.00 *def.* Luigi Billi e Alma Guidetti - Maria Masi.

Ore 16.00 **Matrimonio di Valeria Sermasi e Albano Pignato**

LA FINE DELLE VACANZE SIA RITORNO AI LUOGHI, NON SOTTOMISSIONE

SÌ, È TEMPO DI RITROVARE LIMITI, MA IL CUORE NON RIENTRI DEL TUTTO

Ormai si sta consumando il grande rientro. La fine delle vacanze. Il rientro nei luoghi di dimora, di lavoro. E tra un po' in quelli di scuola e di studio. Vorrei però che gli italiani non rientrassero del tutto.

Sì, insomma, mi piacerebbe che il rientro non fosse un completo rientro. Che qualcosa rimanesse ancora fuori, in un certo senso. Che esorbitasse. Che non accettasse di rientrare nei soliti limiti e schemi. Nella routine. Mi auguro che mentre si rientra e ci si adegua nuovamente alle solite cose, qualcosa di insolito resista.

Intendo il cuore, quella cosa che durante le vacanze ci si è mossa dentro per una bellezza di panorama, per una dolce e allegra compagnia, per una tenerezza verso i figli. Quel cuore che durante le vacanze ha cercato – a volte confusamente – uno spazio di felicità, di miglioramento dei rapporti, di gusto. Vorrei che il cuore non rientrasse del tutto nei limiti che gli imponiamo o che accettiamo siano altri a imporre. Così come durante le vacanze il nostro cuore ha cercato di essere felice – profittando di un maggiore spazio, di un *vacuum* rispetto a impegni e limiti – vorrei che ora, mentre ci accingiamo a riempire di nuovo lo spazio con obblighi di vario genere, vorrei – ecco – che il cuore continuasse a volere, a desiderare, a cercare una strada per colmarsi di bellezza e gioia.

Il rientro non sia il momento in cui chiudere le imposte del cuore, e chiuderlo a morire perché ora, eh sì, ora abbiamo da fare. Come se le facce nei luoghi di lavoro non fossero le stesse di coloro che, appena ieri, durante le vacanze, si godevano le ferie in cerca di un po' di bene per sé e per i cari. Le facce che – uguali alle nostre in questo senso – giravano per spiagge e monti con un simile desiderio di bellezza. Rientriamo, sì, ma lasciamo che il cuore non rientri del tutto nei limiti che pensiamo debba avere. Troppe volte, quasi in modo paradossale, facciamo rientrare la parte più profonda di noi stessi e la mettiamo sul tavolo tipo un pc al proprio posto.

Anzi meno, perché le nostre aspirazioni, il nostro desiderio di felicità non servono nemmeno come un tastiera digitale, sono apparentemente meno utili. E allora le lasciamo in quegli spazi di minivacanza che sono i weekend o altre inserzioni di dopolavoro di vario genere. Come se i luoghi normali del vivere non dovessero essere investiti dal desiderio del cuore.

Come se dove si lavora e ci si occupa di cose serie, no, qui il cuore non serve. Lo si fa dunque rientrare alle dimensioni mute, minime, asettiche. Che non disturbi. Che non crei strani moti. Lo si mette in un cassetto. Al massimo lo si onora con una cartolina attaccata alla base del pc. O una foto sul desk.

Minimi indizi del fatto che un cuore ci batte dentro.

No, il rientro non sia un rientro totale. Una nuova sottomissione. Una nuova commedia, un po' disumana. Non rientrare del tutto significa lasciare ancora spazio al desiderio di libertà nel senso più vero del termine. Rientriamo, ok, si deve, ma con qualcosa che non ci faccia rientrare del tutto. O meglio: rompiamo gli schemi di ciò in cui si rientra.

Il vero desiderio di libertà, il cuore, non si lascia fuori dall'uscio quando si ricominciano le cose obbligatorie, ma si porta dentro alle opere e i giorni. Solo

FEDE, RAGIONE E CORAGGIO NEL SUD

SERVIRE LA PIETÀ DEI SEMPLICI FERMARE IL SACRILEGIO DEGLI SCELLERATI

GENNARO MATINO

Il cuore dell'Aspromonte batte nella valle del Bomanico, acqua povera e fragile nata dalle creste intorno, pietre alte abbastanza per coltivare rifugi rischiosi, per custodire ricordi passati di gite felici, di approcci naturali, ma pure di selvaggi predoni ugua-li ieri e oggi. San Luca è il borgo più grande, Polsi è il più importante aperto al sacro, benedetto dallo sguardo della Madre, venerata nel santuario a Lei dedicato come *A Maronna ra muntagna*, che in dialetto reggino sta per *La Madonna della montagna* .

Ai suoi piedi, dalla primavera al mese di ottobre, accorre da tutta la provincia un numero significativo di pellegrini per offrire alla Madre le proprie suppliche, le proprie sofferenze, le richieste di grazie, mentre ancora qualche pastore sanluchese pascola il gregge in zona.

Confusi tra i pellegrini anche i banditi decidono banchetti e cercano protezioni per i loro delitti. Le televisioni di tutto il mondo, nello scorso luglio, hanno trasmesso la loro adunanza, quel rito sacrilego in cui, vestiti per la festa, si mostravano in devoto ossequio, mentre le loro labbra pronunciavano il nome delle loro prossime vittime. Una risposta ferma, quella del vescovo Fiorini Morosini, chiara a ribadire quanto la Chiesa da sempre insegna: «Se altri vengono qui con l'illusione di poter dare un significato religioso alle loro attività illegali… *è un problema loro* ». Non c'è nulla che possa legare il sentimento religioso alla 'ndrangheta. Il Santuario, luogo simbolo della religiosità calabrese, offre però scenari più gravi: mentre amplifica per il clamore mediatico l'insano rapporto tra sacro e malaffare, disegna percorsi che travalicano i monti di Calabria. Esperienza certa di fede è la pratica popolare che si inserisce nel viaggio dell'Evangelo, non ancora compiuto, che accarezza di senso e contenuti la pietà popolare, i riti e le pratiche delle gente semplice, ma non sempre riesce a purificarli dal vento contrario della superstizione, della riduzione scenica ai propri interessi malati, qualsiasi essi siano, anche i più scellerati. «In questo santuario – ha rimarcato il presule – si è consumata l'espressione più terribile della profanazione del sacro ed è stato fatto l'insulto più violento alla nostra fede e alla tradizione religiosa dei nostri padri».

Le parole che valgono per Polsi, valgono per ogni processione di statue portate a passo di danza da funambolici mafiosi, valgono per le feste di piazza, cornice di religiose adunanze dirette da camorristi primi attori, valgono per quelle generose offerte appuntate al manto delle statue, bottino non di povera colletta ma di sanguinarie rapine. Ha ragione e coraggio il vescovo, che sceglie, benché il delitto di alcuni, di non interrompere la processione della Vergine. La tradizione popolare nasconde il fascino della ricerca e la pietà del semplice, e se è giusto richiamare alla conversione e al pentimento i corrotti e i blasfemi, non per questo si può umiliare la fede e la devozione di tanti. Ma la storia di Polsi, purtroppo non unica, interroga percorsi pastorali ancora poco esplorati: è necessario dare significato e contenuto di Vangelo alla pietà popolare che, ricca di espressioni, cultura, passioni, istinto di terra, naviga spesso a vista e serve ad altri poteri, più che alla Chiesa per il suo servizio di verità e amore.

Sarebbe peccato grave se per colpa di una cura superficiale, di una distanza preconcetta dal sentimento popolare, lasciassimo senza guida un patrimonio così straordinario di fede e di storia, e sarebbe ancora più grave se per la nostra mancanza di accompagnamento il sacro fosse trasformato in folclore, la pietà in superstizione, la liturgia in rito banale.

Questo, sì, è *un problema nostro*.